



n. 12 /2014 (14 aprile)

Gentile Amica ed Amico,

in questi giorni si sta compiendo la vicenda umana di Aldo Moro (23.9.1916 - 9 maggio 1978). Ricordarlo è per noi un dovere, mesto e insieme lieto. Nella nostra esperienza la Pasqua cristiana è fortemente legata a quella vicenda, c'è rimpianto e nello stesso tempo una scintilla che ridesta l'attesa.

All'alba della Repubblica, il 13 marzo 1947 Aldo Moro illustra all'Assemblea Costituente in seduta plenaria gli articoli 1, 6 e 7 del Progetto di Costituzione, che diventeranno i primi tre del testo definitivo della Costituzione italiana. Le rendiamo disponibile quel documento: clicca e scarica [**Aldo Moro discorso alla Costituente.pdf**](#) All'epoca Aldo Moro ha 30 anni, il mondo sta davanti a lui e agli altri Costituenti come una prateria. Eppure è l'Italia dell'immediato secondo dopoguerra, un paese distrutto nelle sue infrastrutture, in buona parte agricolo, ancora insicuro se prendere la strada di una moderna democrazia industriale o di un regime autoritario su base rurale.

Dopo soli 60 anni l'universo sembra cambiato. Ma davvero non possiamo ragionevolmente nutrire speranze forti e progressive come quelle? Davvero siamo meno liberi di allora? davvero la nostra soggettività, così più curata e vivace su un fondo di maggiore benessere, si deve rassegnare, nel collettivo, al regno incontrastato della necessità (il lavoro come merce, la vita insicura, lo Stato minimo, la democrazia dei corrotti, ecc.)?

Nel discorso di Moro la percezione della rottura storica e personale col passato si accompagna alla fede nelle persone e alla loro capacità di riscatto e liberazione. Buona Pasqua!

Il Presidente dell'Istituto
Domenico Cella

Il Vice Presidente
Mario Chiaro